

«Sanità pubblica da salvare» Medici alleati con i pazienti

Il 15 giugno delegazione piacentina a Bologna, dove si terrà una mobilitazione ad ampio raggio a sostegno del sistema nazionale

Simona Segalini

PIACENZA

● In una «sanità Cenerentola europea per finanziamenti», dove «la carenza di medici e di infermieri» è diventata una malattia cronica, «l'intero sistema del Servizio sanitario pubblico traballa come mai era accaduto da trent'anni a questa parte». Il dottor Mino Lanza (area medica di Fp Cgil Piacenza), interpellato da Libertà, sarà con la delegazione intersindacale a Bologna il 15 giugno prossimo, alle ore 11, in piazza del Nettuno. Una chiamata all'appello per medici, veterinari, dirigenti sanitari, associazioni di cittadini e pazienti. Scopo degli organizzatori, una mobilitazione di piazza, dal basso, senza politi-

ca, per «salvare la sanità pubblica». Hanno sottoscritto l'appello a esserci un variegato fronte di sigle sindacali, confederali e autonomi: Anaao Assomed, Aaroiemac, Anpo Ascoti Fials, Cimo-Fesmed, Cisl medici, Fes med, Fassid, Fp Cgil medici e dirigenti Ssn, Fvm, Uil Fpl. L'intenzione è di ritrovarsi tutti insieme a Roma a settembre, per un'altra grande manifestazione. «Uno dei punti più



Stipendi più bassi della media Ue fanno fuggire i giovani» (Mino Lanza)

dolenti - spiega il dottor Lanza - è il sottofinanziamento della sanità, che nel 2026 scenderà al 6,2% del Pil a fronte dell'8% della Ue. E resta di piena attualità la carenza di medici e infermieri. In tutta Italia mancano 35mila addetti. Al livello locale? Le sofferenze sono già state denunciate: i settori più gravati dalle carenze sono Pronto soccorso e Anestesia-rianimazione, ma le difficoltà non riguardano soltanto questi due ambiti». Mai taciuta dal fronte medico la questione economica. «Uno dei motivi che tiene distanti dal Sistema sanitario nazionale molti giovani medici è il fattore stipendi, che non sono in linea con gli altri Paesi Ue - sostiene Lanza - . La conseguenza sono professionisti in fuga, nel privato oppure all'estero». Se la stagione Covid era facilmente ipotizzabile come la peggiore, ebbene, non è così, non dal punto di vista di chi nella sanità pubblica ci lavora ogni giorno: «Dopo il Covi la situazione è addirittura peggiorata, l'intero sistema traballa, non mi ricordo un periodo così difficile»,

denuncia il rappresentante sindacale piacentino. Nel volantino che promuove il sit-in del 15 giugno a Bologna gli organizzatori, tutti insieme, affermano che l'obiettivo sarà «incontrarci e aggregare quante più forze possibili per salvare la sanità pubblica, la salute di tutti e le nostre condizioni di lavoro. Per la prima volta nella storia cittadini, pazienti, medici e sanitari, necessariamente sono chiamati ad unirsi, perché la sanità non riguarda direttamente solo i professionisti che vi lavorano. Ci uniamo per sollecitare la politica a prendere contezza della necessità di difendere e salvare il servizio sanitario pubblico e universale. Tutti sembrano dare per scontato che la sanità debba essere pubblica, ma non è più così. La ragione per cui la sanità deve rimanere pubblica la ritroviamo nella capacità dello Stato di investire le proprie risorse per garantire aiuto ai singoli, lontano da questioni economiche e di guadagno che governano inevitabilmente la sanità privata», concludono gli organizzatori.